

L'Italia che esporta brevetti



In queste pagine, impianti di trasporto a fune realizzati dalla Agudio Spa di Leini (TO)
www.agudio.com

Il recente progetto di trasporto a "nastro volante" per la cava di Barroso in Brasile. Affidato alla storica azienda funiviaria torinese. L'ingegnere Alessandro Andretto spiega i fattori che hanno portato le loro tecnologie in tutto il mondo
Luca Càvera

Una commessa da 25,5 milioni di euro. Questo il valore del progetto per un sistema di trasporto materiale a "nastro volante" che sarà realizzato a Barroso, in Brasile, presso la cava della svizzera Holcim. Oltre 7 chilometri di collegamento fra la cava principale e il sito di lavorazione, con una portata oraria di 1.500 tonnellate di inerte. E il brevetto di questa tecnologia - Flyingbelt - appartiene a un'impresa italiana, la Agudio (società del gruppo Leitner), che è la stessa che realizzerà l'intera progettazione e costruzione delle opere elettromeccaniche, nonché eseguirà le delicate operazioni di stesura, montaggio, giunzione e tensionamento delle funi e del nastro. «Flyingbelt - spiega l'ingegnere Alessandro Andretto, presidente della società - è un brevetto recente. E rappresenta la summa dell'oltre secolo e mezzo di esperienza di Agudio nel settore. Abbiamo installato

il primo Flyingbelt lo scorso anno, presso la cava di Henry Leygue, a Pouzols, in Francia. Subito dopo abbiamo ottenuto la commessa brasiliana, la cui inaugurazione è fissata a fine 2014». Ciò che ha permesso alla storica azienda funiviaria torinese di conquistare la commessa è stata la presentazione di un progetto basato sull'esclusivo brevetto Flyingbelt. «Questo - prosegue Andretto - è in grado di coniugare basso impatto ambientale, economia di esercizio, semplicità costruttiva e di manutenzione e bisogna considerare che questo impianto sarà in funzione per i prossimi quarant'anni per 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno. E inoltre l'abbiamo progettato per essere performante e con una totale adattabilità al tracciato, particolarità, quest'ultima, molto importante nella zona del Minas Gerais, caratterizzata da una fitta vegetazione e dirupi scoscesi.

Ogni installazione ha bisogno di una fase di ricerca e sviluppo dedicata. Infatti, poiché ogni applicazione è speciale, ogni installazione è diversa dall'altra e cambiano le condizioni e gli scenari, anche climatici oltre che di destinazione d'uso».

Agudio si conferma così una realtà ai vertici mondiali del settore degli impianti di trasporto materiali su fune. E quest'ultima commessa internazionale va ad arricchire il catalogo di lavori realizzati in Romania, Portogallo, India, Etiopia e Perù. Tuttavia Agudio ha una storia ben più corposa, dato che la fondazione risale all'epoca dell'unità nazionale. «Nello specifico campo funiviario, è al fondatore dell'azienda, l'ingegnere Tommaso Agudio, che va attribuita la concezione di un particolare sistema di trasporto misto tra una funicolare e una cremagliera. Questo sistema, all'epoca innovativo, assicurava la trazione anche su forti pendenze. Tanto che già nel 1863, Agudio utilizza la sua tecnologia per costruire la funicolare di Dusino, seguita da impianti simili al Moncenisio, sulla cordigliera cilena e, nel 1880, dalla funicolare di Superga». Nel periodo fra le due guerre mondiali, Agudio è presente in modo significativo nel comparto degli impianti a fune, con realizzazioni che



“Flyingbelt rappresenta la summa dell'oltre secolo e mezzo di esperienza di Agudio nel settore funiviario”

sono entrate nella storia delle grandi funivie: come la Plan Maison-Cime Bianche-Plateau Rosa a Cervinia (1939) e altre linee importanti (Abe-tone, Limone Piemonte e Bardonecchia). In seguito, si specializza anche nella realizzazione di sistemi per la costruzione di dighe. Da qui in poi si susseguono progetti - in Italia e all'estero -, collaborazioni e fusioni societarie importanti. Fino al 2007, quando la società riacquista

l'identità iniziale nell'ambito degli impianti speciali. «Oggi siamo attivi in tutto il mondo, ma legati al territorio piemontese. Inoltre, poiché pensiamo che le persone siano il primo valore, abbiamo investito per essere una realtà giovane. Siamo appena una cinquantina di ingegneri e specialisti di montaggio. E per questo viaggiamo moltissimo per riuscire a seguire i numerosi progetti sparsi in tutto il mondo».